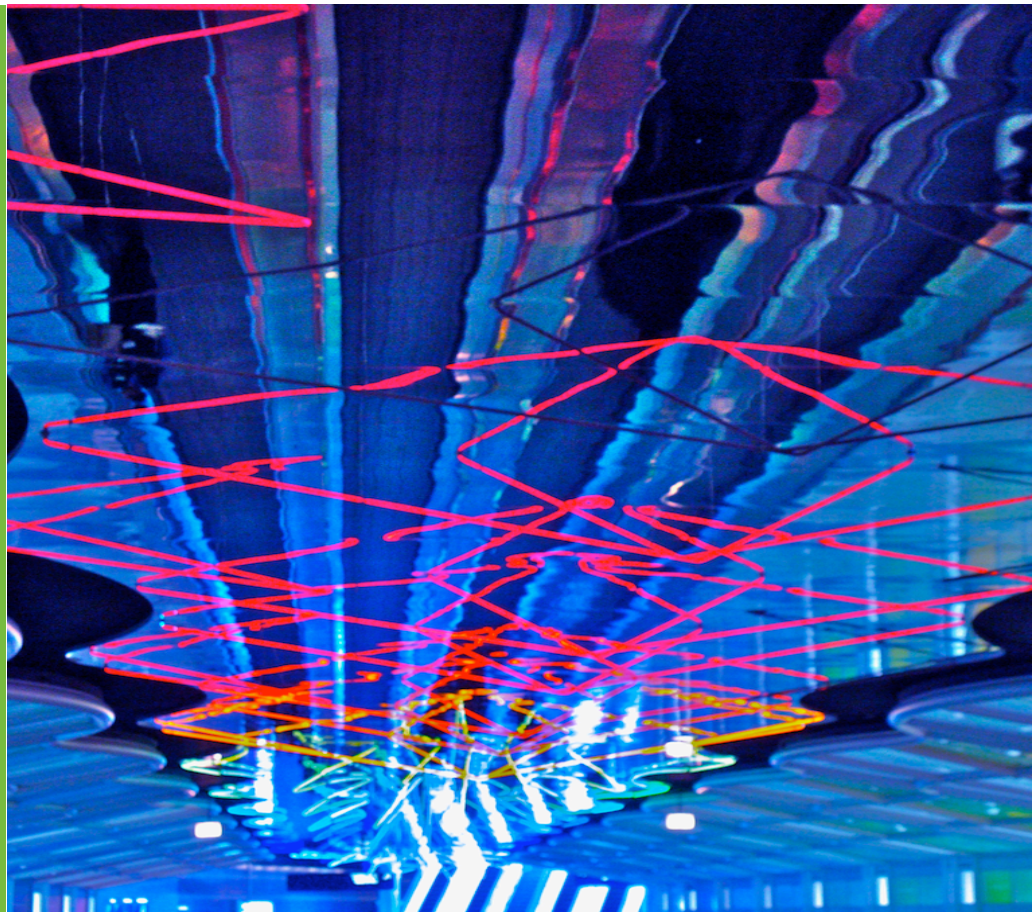
ICT NOTE

Novembre 2012/2

a cura dell'Osservatorio del Polo di Innovazione ICT Calabria



Indagini #1

Assintel 2012: persiste la crisi dell'IT, speranze di rilancio dalla "nuova IT"

IT a -3,2%, dal 2008 a oggi si registra in Italia una perdita netta di quasi tre miliardi di Euro.

INDICE

Indagini/1: Assintel 2012: persiste la crisi dell'IT, speranze di rilancio dalla "nuova IT"

Indagini/2: BCG: l'*Internet economy* varrà il 5,3% del PIL nei Paesi del G-20 nel 2016. In Italia il 3,5%

Indagini/3: Cybercrime: sempre più nuove minacce per social network e dispositivi mobili. Cresce il mercato per la sicurezza online

Politiche: Misure a supporto dell'e-government nel Decreto Crescita 2.0

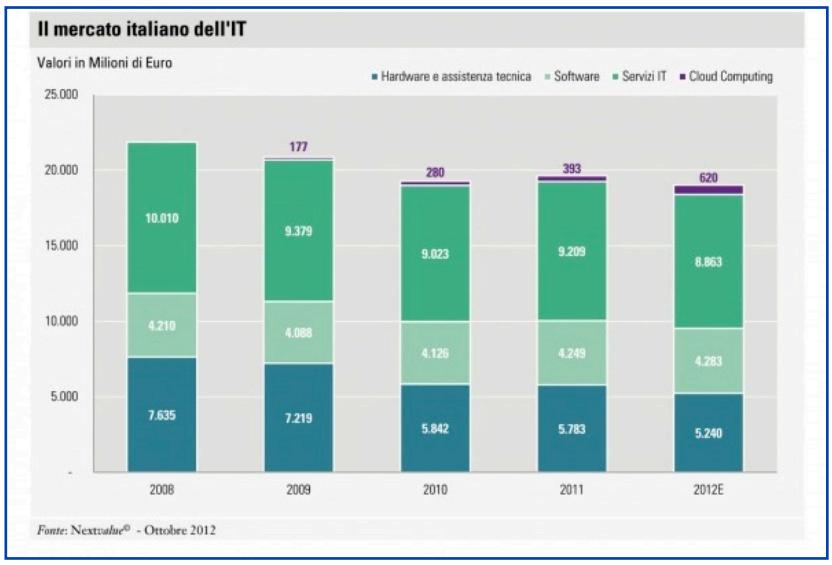
"Anche se qualcuno, molto timidamente, intravede già la luce in fondo al tunnel, il problema è che nessuno può dire con precisione quanto è ancora lungo il tunnel della crisi." E' questo l'*incipit* del VII° Rapporto Assintel, la ricerca annuale sul mercato del Software e Servizi IT in Italia, effettuata da Nextvalue per conto dell'associazione nazionale delle imprese ICT di Confcommercio.
Gli effetti della crisi economica mondiale sugli investimenti, rivela il rapporto, hanno accentuato nel corso degli ultimi anni una drastica diminuzione della spesa IT complessiva, che è passata dai 21.855 milioni di Euro del 2008 ai 19.634 milioni di Euro del 2011.
L'unico modo per uscire dalla crisi è fare leva sull'**innovazione**: secondo gli autori del rapporto, infatti, incentivare l'innovazione significa fornire sostegno alla crescita e alla competitività delle aziende e creare nuovi posti di lavoro. E per fare ciò bisogna agevolare il processo già iniziato di trasformazione, ovvero fare in modo che l'IT *Tradizionale* lasci il posto alla nuova IT *Emergente*, sostenuta da tecnologie a forte impatto, come quelle *web*, *cloud*, *mobile* e *social*, che contribuisce allo sviluppo dell'economia digitale.
In particolare, secondo la ricerca, i principali trend emergenti che stanno guidando la trasformazione dell'IT sono i seguenti.

- **Consumerizzazione dell'IT:** l'esperienza della tecnologia come consumatori, in termini di scelta e utilizzo di piattaforme hardware e software, si sta imponendo in tutti gli aspetti della vita delle persone e anche nel lavoro. Un numero sempre maggiore di dipendenti, infatti, utilizza strumenti anche personali, come *tablet* e *smartphone*, per risolvere problemi

inerenti al lavoro. Tale processo trova nella *mobility* la sua principale ragione di esistere.

- **Social Media per il business:** molte organizzazioni hanno scoperto che dietro agli strumenti *social* si nasconde un enorme potenziale per incrementare l'*awareness* del marchio e i volumi di vendita. A tal proposito, è previsto un incremento del numero di operatori che integreranno all'interno dei propri *store* i principali *social media*.
- **Big Data e Cloud Computing:** di fronte alla crescita costante dei contenuti e delle informazioni il *Cloud Computing* esprime al meglio il suo potenziale in termini di elaborazione e condivisione. Esso rappresenterà lo strumento più efficace per affrontare, in breve tempo e con ridotti investimenti, le sfide ormai decennali come la cooperazione applicativa e il riuso del software.
- **Information Security Management:** il maggiore utilizzo di servizi di *cloud* e la diffusione della *mobility* e del *social* sono accompagnati da una domanda crescente di protezione dei dati e, più in generale, di sicurezza della rete contro il rischio di attacchi della criminalità.

Il rapporto prosegue con l'analisi del mercato IT in Italia che, secondo le stime, chiuderà il 2012 con una spesa IT prevista di 19.006 milioni di euro, pari ad un -3,2% rispetto l'anno precedente. Il calo per l'*Information Technology* italiana



è nettamente peggiore rispetto alla media UE (-0,9%); mentre, la Germania fa registrare un +4,1%, gli Stati Uniti +2,8% e la Cina +16,9% .

Per quanto riguarda la struttura del mercato va segnalato l'accentuarsi della predominanza della componente dei Servizi IT rispetto alle tradizionali componenti Hardware e Software.

Nel dettaglio, la flessione maggiore interesserà il comparto Hardware e Assistenza Tecnica (-9,4%, con una previsione di spesa di 5.240 milioni di Euro) seguito da quello dei Servizi IT (-3,8%). Una lievissima crescita è attesa per il comparto del Software (+0,8%, con un valore di spesa pari a 4.283 milioni di Euro), l'unico che mantiene un trend positivo dal 2010.

Gli unici segnali positivi del settore sono legati alla vendita dei *tablet* (+52,1%) e al *Cloud Computing* (+57,8%), a conferma che il processo di trasformazione dell'IT sta iniziando a muovere i suoi primi passi anche in Italia.

Dai risultati dell'indagine sulla domanda, effettuata su un panel di 500 imprese *End user*, emerge che l'ottimizzazione dei costi è ancora al vertice delle priorità strategiche per l'88% delle aziende medio-grandi. Nei prossimi 12 mesi, il 42% delle aziende prevede di effettuare dei tagli della spesa, mentre il 33% lascerà inalterato il budget. Il 64% delle risorse IT verrà speso per la gestione dell'IT esistente e per l'adeguamento tecnologico (componente non discrezionale),

L'IT Tradizionale vaporizza sotto i colpi della consumerizzazione e della evoluzione tecnologica e lascia il posto all'IT Emergente, più consona ai processi di innovazione, sostenuta da tecnologie a forte impatto, come cloud, mobile, social e nuova business intelligence.

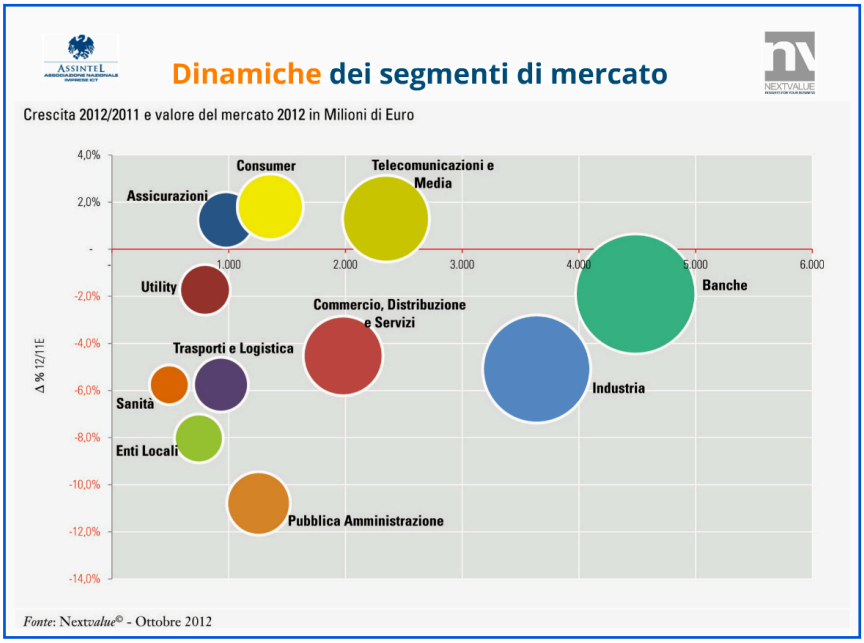
mentre la restante quota verrà suddivisa tra nuovi progetti e sviluppo e trasformazione dell'esistente (componente discrezionale). Ad alto potenziale di crescita risultano: *Virtualizzazione*, *Document Management*, *Mobile & Wireless*, *Information Security Management* e *Web Content Management*.

Il comportamento delle aziende nei confronti della spesa IT è molto differente in relazione al settore di appartenenza.

Le Banche, definite *Big Spender*, rappresentano il settore che assorbe la quota più significativa in termini di volumi di spesa (4.486 milioni di Euro), anche se segnalano una diminuzione di circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. L'industria, seconda in graduatoria, registra un calo del -5,1% rispetto al 2011.

Dopo il segmento *consumer* (+1,8%, con un volume di spesa di 1.356 milioni di Euro per il 2012), gli unici due settori che lasciano intravedere segnali positivi sono quello delle Telecomunicazioni e Media, per cui si stima un tasso di crescita della spesa dell'1,3% (2.347 milioni di Euro), e quello delle Assicurazioni, per cui si segnala un +1,2% (997 milioni di Euro).

I peggiori *performer* sono la Pubblica Amministrazione Centrale (-10,8%) e gli Enti Locali (-8,0%). In calo anche la Sanità (-5,8%). Questi tre comparti, tipicamente anticiclici e spesso in controtendenza positiva negli ultimi anni, risentono degli effetti della crisi economica e della *spending review* in corso. Si riduce infine anche la spesa in IT nel settore dei Trasporti e della Logistica (-5,8%).



Anche la suddivisione del budget IT tra componente discrezionale e non, varia da settore a settore: una maggiore propensione all'innovazione si riscontra nel comparto Assicurativo, dei Trasporti e della Logistica e nell'ambito del Commercio, Distribuzione e Servizi, con valori superiori alla media rispettivamente dell'8%, 7% e 6%. Le aziende appartenenti al settore dei Trasporti e della Logistica sono anche quelle che maggiormente avvertono l'intenzione di investire in una determinata area dell'IT Emergente (86%), indice di un'ottima predisposizione a considerare e valutare le nuove opportunità offerte dall'IT. Un atteggiamento più conservativo è adottato, invece, dal comparto Banche e Finanza in cui l'IT Tradizionale ottiene valori medi di intenzione e priorità più alti rispetto all'IT Emergente: laddove i processi funzionano adeguatamente, in tale settore, le soluzioni adottate difficilmente subiscono evoluzioni per non rischiare blocchi dell'intero sistema. Complessivamente, il rapporto evidenzia come, seppur i volumi di spesa siano tuttora a favore dell'IT Tradizionale, sia l'IT Emergente a crescere a ritmi molto interessanti, a fronte di un calo preoccupante del primo.

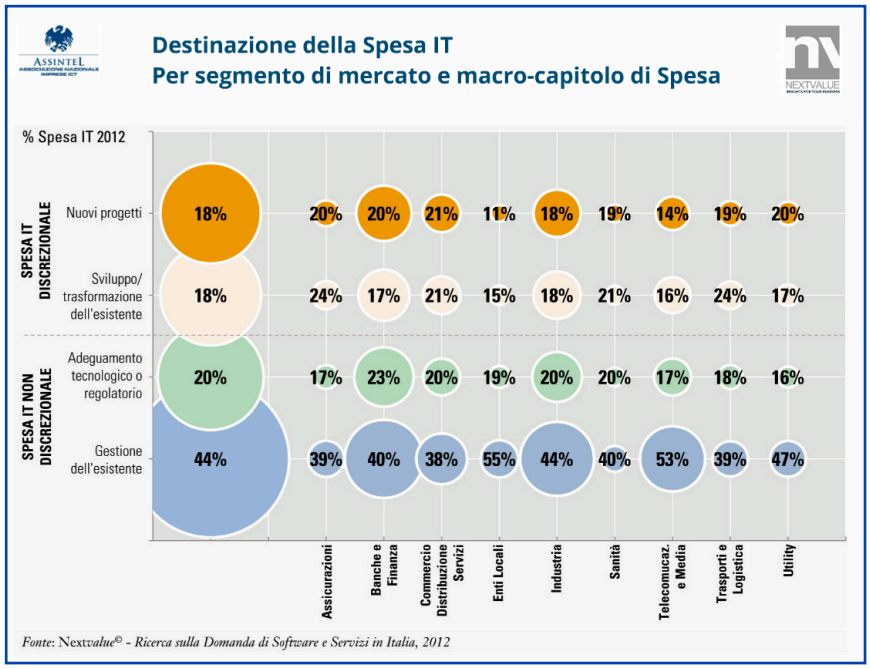
Ma se la trasformazione dell'IT sta mettendo sottosopra i comparti della domanda, a maggior ragione lo fa anche nel sistema offerta, peraltro già alle prese con ben noti problemi strutturali e finanziari.

A tal riguardo il rapporto, partendo da un'analisi degli impatti, delle opportunità e dei possibili rischi associati al diffondersi delle tecnologie IT Emergenti, propone alcuni spunti per consentire alle Società di Software e Servizi IT di riposizionarsi come vincenti in un mercato in continua evoluzione.

Per continuare a competere, sostengono gli autori del rapporto, le imprese dovranno attuare un processo di *riqualificazione dell'offerta*, a partire dall'interpretazione dei *driver* del cambiamento e dal rilevamento della propensione all'innovazione delle aziende clienti.

Il rapporto indica tre possibili rotte da seguire.

- Il primo percorso punta sulla **creazione di competenze e strutture organizzative integrate che ingaggiano i clienti per supportarli nei percorsi online che devono affrontare**. Le principali aree del Web sono le favorite: web marketing, web analytics. ecc.. Il punto di forza, probabilmente, sarà la conoscenza di ciò che il cliente sta cercando di fare e, in qualche modo, la capacità di precederlo sulla strada della trasformazione.
- La seconda strada preferisce la **proposizione di valore attraverso un'offerta di prodotti/servizi e contenuti che fanno direttamente leva sui moltiplicatori di Internet**, in modo da arricchire l'offerta esistente con nuove linee originali.
- Infine, il terzo percorso riguarda l'**invenzione del proprio business direttamente sulla nuova IT**, dove proposizione di valore e modello operativo che fa leva sui moltiplicatori di Internet nascono integrati.



Scarica qui il rapporto

BCG: l'*Internet economy* varrà il 5,3% del PIL nei Paesi del G-20 nel 2016. In Italia il 3,5%

Entro il 2016, ci saranno 3 miliardi di utenti di Internet nel mondo, quasi la metà della popolazione mondiale, e l'*Internet economy* raggiungerà 4.200 miliardi dollari nelle economie dei Paesi del G-20. Se si trattasse di una economia nazionale, l'economia del web risulterebbe tra le prime cinque al mondo, dietro solo agli Stati Uniti, Cina, Giappone e India, e davanti alla Germania. E' quanto affermato nel rapporto *The Internet economy in the G-20* del *Boston Consulting Group* (BCG), secondo cui l'impatto economico di Internet cresce sempre più. Nel 2010, sostengono gli analisti del BCG, l'*Internet economy* ammontava al 4,1% del PIL nei Paesi del G-20, per un valore pari a 2.300 miliardi dollari, sorpassando le economie di Italia e Brasile. In alcune economie, come ad esempio il Regno Unito, il contributo dell'*Internet economy* al PIL è pari all'8,3%, maggiore di quello fornito dall'industria delle costruzioni e dall'istruzione.

Secondo le previsioni, l'economia della rete nei mercati dei Paesi sviluppati del G-20 crescerà annualmente dell'8% nel corso dei prossimi cinque anni, superando di molto la *performance* di tutti i settori economici tradizionali. Il contributo del settore al PIL ammonterà al 5.7% nell'UE e al 5.3% del G-20.

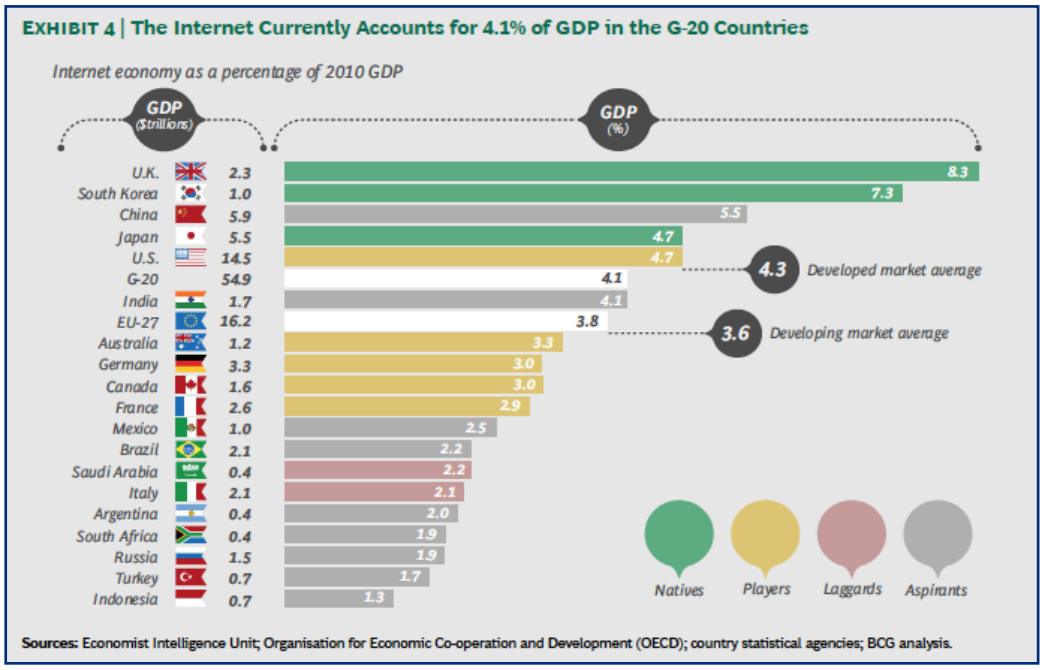
Nei cosiddetti Paesi in Via di Sviluppo (PVS), che stanno puntando molto su un futuro digitale attraverso ingenti investimenti in infrastrutture per la banda larga, i tassi di crescita saranno più del doppio di quelli prospettati per i Paesi avanzati, con un tasso di crescita media annua del 18%. Nel complesso, l'*Internet economy* dei Paesi del G-20 quasi raddoppierà tra il 2010 e il 2016 e darà lavoro a 32 milioni di persone in più rispetto ad oggi.

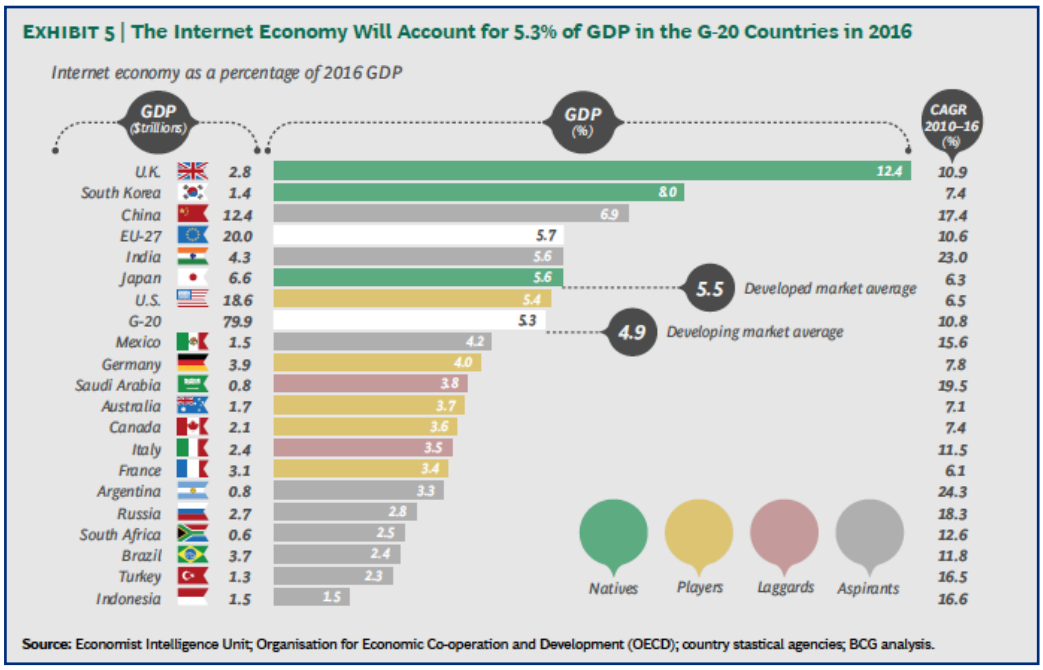
La crescita è alimentata nella maggior parte dei casi da due fattori: **l'incremento del numero degli utenti e la possibilità di accedere alla rete più velocemente, ovunque e in ogni momento**. Il numero di utenti in tutto il mondo salirà dai 1,9 miliardi del 2010 ai 3 miliardi del 2016. L'impatto del web è ulteriormente accresciuto dall'ampliamento dell'accesso alla rete, in particolare attraverso *smartphone* e altri dispositivi mobili, e dalla crescente popolarità dei *social media*.

Il rapporto mostra come molte PMI stanno già approfittando delle opportunità di crescita offerta dalla rete, mentre molte ancora lo fanno in maniera limitata o non lo fanno per nulla. Le imprese che utilizzano un ampio spettro di strumenti internet per compiere attività di marketing, vendita, supporto ai clienti e interazione con i fornitori (PMI *high-web*) hanno registrato, nel corso degli ultimi tre anni, una **crescita del fatturato del 22%** superiore a quella raggiunta dalle imprese che utilizzano poco o per niente la rete (classificate come *low-web* e *no-web*). La probabilità di essere presenti sui mercati nazionali e internazionali è doppia per le PMI *high-web* rispetto a quelle *low-* e *no-web*. E anche la loro capacità di generare occupazione è notevolmente superiore rispetto alle imprese scarsamente presenti o assenti nella rete.

Gli analisti del BCG hanno identificato cinque leve che spiegano il "vantaggio di internet" delle PMI *high-web*.

- **Espansione geografica di Internet.** Internet sta creando un mondo senza confini per molte PMI, che hanno oggi la possibilità di accedere a mercati che in precedenza erano fuori portata, consentendo loro di competere con le multinazionali di grandi dimensioni.
- **Potenziamento della funzione di marketing.** Il marketing *online* consente di raggiungere un numero più ampio di clienti e di monitorare i risultati. Produce inoltre dati importanti sui consumatori e sulle loro preferenze, rendendo possibili offerte e campagne pubblicitarie mirate.
- **Miglioramento del rapporto con la clientela.** I *social media* permettono alle imprese di dialogare in tempo reale con i clienti, non solo per aumentare le vendite, ma anche per fidelizzare la clientela e contribuire a creare, perfezionare e migliorare prodotti e servizi.
- **Maggiore capacità di**





sfruttamento delle potenzialità offerte dal *cloud*. Le PMI possono accedere a sofisticati strumenti, spesso basati sul *cloud*, per migliorare una vasta gamma di funzioni, tra cui la gestione delle informazioni, dei pagamenti e delle relazioni con i clienti. Le PMI possono così crescere rapidamente senza grandi investimenti in infrastrutture.

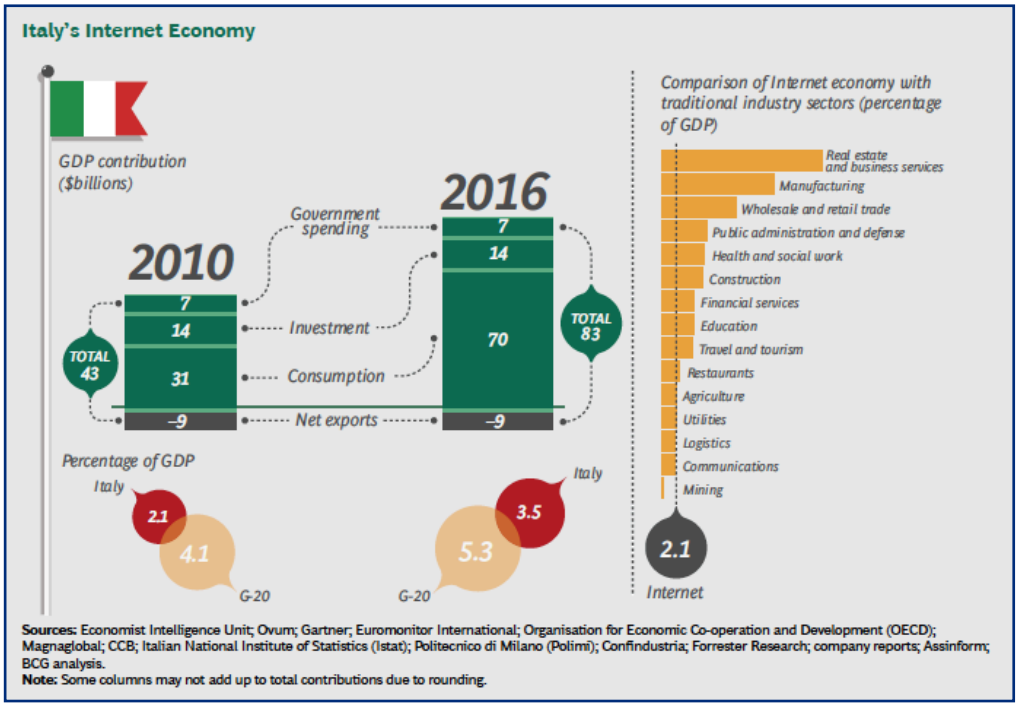
- **Maggiore facilità e rapidità nell'assunzione di nuovo personale**. Le opzioni di reclutamento disponibili oggi sono più potenti e meno costosi rispetto al passato e consentono alle PMI di attingere al mercato globale del talento.

E nel nostro Paese?

L'Italia è entrata in una fase di forte espansione dell'*Internet economy* e sta recuperando terreno sulle nazioni più mature. L'economia della rete è cresciuta molto nel 2010 (**+10% rispetto al 2009**) ed è destinata a crescere annualmente, secondo le stime del BCG, tra il 13 e il 18% fino al 2016. Si tratta di tassi superiori a quelli previsti dai Paesi maturi, come ad esempio il Regno Unito dove la crescita annuale prevista si attesta intorno al 10%.

Nonostante però la crescita stimata, l'Italia rimarrà indietro: l'economia del web passerà dal 2,1%, del 2010, al 3,5% del PIL nel 2016, contro una media dei Paesi del G-20 pari al 5,3%. A guidare la crescita, secondo le previsioni, saranno i consumi, mentre resteranno pressoché invariati investimenti e spesa pubblica. L'*e-commerce* subirà un aumento più del doppio, passando da 20 a 50 miliardi di dollari; mentre la pubblicità online triplicherà passando da 1,3 a 3,8 miliardi di dollari. Nel rapporto Fattore Internet, gli analisti del BCG, nel valutare l'importanza del *web* per l'Italia, evidenziano i seguenti aspetti.

- **Le PMI maggiormente attive sul web fatturano, assumono ed esportano di più di quelle non attive in rete.** Negli ultimi tre anni le PMI che usano internet attivamente hanno infatti registrato una crescita media dei ricavi dell'1,2%, a fronte di un calo del 4,5% di quelle offline e un'incidenza di vendite all'estero del 15% rispetto al solo 4% di quelle non presenti in rete. Secondo il rapporto, inoltre, il web ha portato ad un incremento del 34% del personale nelle imprese attive online.
- **Internet pervade la catena del valore di alcuni dei settori chiave dell'economia italiana** (industria alimentare, moda e turismo) contribuendo ad accrescerne la competitività a livello internazionale.
- In Italia esiste una **elevata propensione all'utilizzo di dispositivi per la connessione mobile, come *smartphone* e *tablet***. Il nostro Paese è al primo posto in Europa per numero di *smartphone* posseduti, con il 3% che già impiega il proprio telefonino per effettuare acquisti online e il 10% che si dichiara interessato a farne uso in futuro.

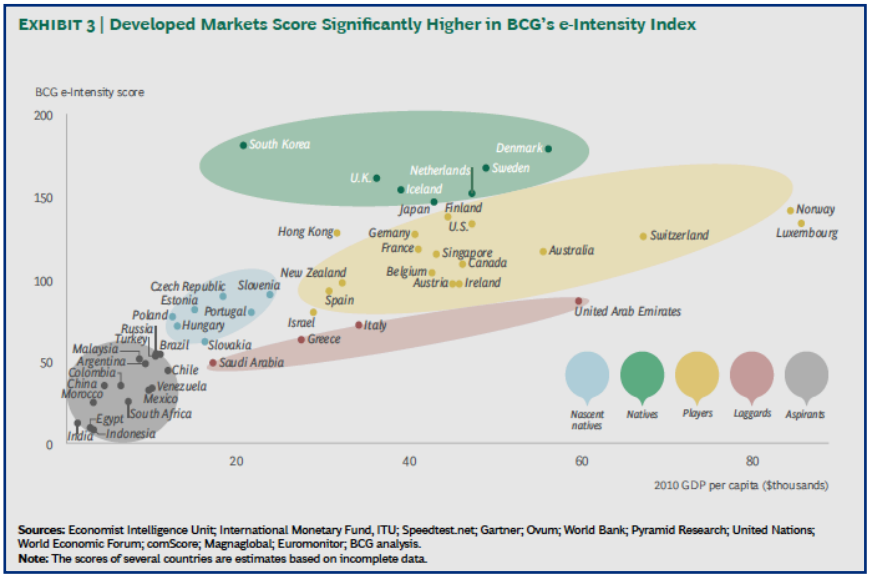


Il rapporto individua tre priorità per lo sviluppo futuro dell'*Internet economy* nel nostro Paese.

1. **Le PMI devono sfruttare maggiormente le potenzialità offerte dal web per sviluppare il proprio *business* e intercettare i mercati internazionali.** Le imprese che hanno già abbracciato il web registrano risultati migliori rispetto a quelle offline.
2. ***Mobile commerce*, applicazioni per più piattaforme e georeferenziazione**. I modelli di *business* basati sulla fruizione di internet in mobilità offrono opportunità molto importanti per le imprese. Considerata la ampia diffusione di dispositivi mobili in Italia, questo mercato presenta prospettive, margini e quindi opportunità difficilmente rintracciabili in tanti altri Paesi. L'obiettivo è sviluppare, grazie anche ai bassi costi di investimento necessari, un ecosistema dinamico per la creazione di applicazioni, attraverso la collaborazione di attori differenti (aziende, sviluppatori di *software*, produttori di *smartphone*, ecc.).
3. **Diffusione di una cultura digitale**. Internet non è solamente una rivoluzione di carattere tecnologico, ma è soprattutto l'emblema di un cambiamento culturale. I comportamenti dei consumatori e delle aziende italiane possono, ad esempio, essere guidati attraverso iniziative mirate a rimuovere gli ostacoli alla diffusione di internet e a trasmettere messaggi sulla sicurezza dei pagamenti online.

Il BCG e-Intensity index

Per misurare il livello di maturità dell'*Internet economy*, il BCG ha elaborato il *e-Intensity index*. L'indice è basato su tre fattori.
Enablement: rappresenta il 50 per cento del peso totale dell'indice e riguarda la dotazione di infrastrutture fisse e mobili (presenza e possibilità di accesso alla infrastruttura nazionale per la banda larga, volume dei dati sostenuta, velocità di *upload* e *download*).
Engagement: pari al 25 per cento del peso totale dell'indice, misura in che modo imprese, istituzioni e consumatori abbracciano attivamente Internet (percentuale di imprese che operano attivamente *online*, attività svolte dai consumatori *online*, servizi disponibili online da parte della Pubblica Amministrazione, ecc.)
Expenditure: è il restante 25 per cento dell'indice misura la spesa sostenuta da consumatori e imprese per acquisiti e pubblicità online.



Grandi differenze sono evidenti tra i 50 paesi esaminati, con cinque gruppi emergenti in base alle loro prestazioni per l'indice, in termini assoluti e in rapporto al PIL pro capite. Nel 2011, L'Italia registrava un BCG *e-Intensity index* di poco superiore a 60 e figurava tra i Paesi rientranti nella categoria *Laggards* (ritardatari). Il nostro Paese mostrava una discreta evoluzione nello sviluppo delle infrastrutture, con due tipologie di impatto distinte: da un lato, l'effetto positivo derivante dall'alta penetrazione di *smartphone* e chiavette per connettersi ad Internet; e, dall'altro, quello negativo, relativo alla scarsa diffusione della banda larga e alla bassa velocità media delle connessioni. L'Italia evidenziava poi numerose carenze nel campo della diffusione della cultura digitale e un basso livello di spesa, dovuto alla limitata incidenza dell'*e-commerce* e allo scarso utilizzo del web come vetrina pubblicitaria. Va tuttavia rilevato che l'*e-commerce* sta crescendo in maniera più rapida in Italia rispetto ad altri Paesi caratterizzati da mercati più maturi e anche la crescita dell'*advertising online* cresce di più degli altri Paesi avanzati.

Nel rapporto *Fattore Internet* è stato predisposto un **BCG e-Intensity index su scala regionale**, utilizzando la stessa metodologia e gli stessi criteri utilizzati per la costruzione di quello globale. Nel 2011, la prima regione in graduatoria era la Valle d'Aosta con un indice pari a 74 (l'indice nazionale era 63), seguita dalla Sardegna (72), mentre l'ultima in graduatoria era la Calabria, con un *e-Intensity index* di appena 54 punti, distaccata di soli 2 punti dalla Campania e dalla Puglia, posizionate al penultimo posto in graduatoria. Tra le prime posizioni in graduatoria, oltre alla Valle d'Aosta e alla Sardegna, si classificano l'Emilia Romagna (71), Lombardia, Veneto, Umbria (67) e Toscana (66).

Scarica qui il rapporto *The Internet economy in the G-20*

Scarica qui il rapporto *Fattore Internet*

Indagini #3

Cybercrime: sempre più nuove minacce per social network e dispositivi mobili. Cresce il mercato per la sicurezza online

Ogni secondo, 18 adulti subiscono crimini informatici nel mondo, per un totale di più di 1,5 milioni al giorno, 556 milioni all'anno, corrispondente ad una popolazione superiore a quella dell'Unione Europea. Le perdite subite si aggirano in media intorno ai 197 dollari per vittima. Il 46% degli internauti adulti è stato oggetto di un reato *online* negli scorsi dodici mesi. Gli italiani vittime del *cybercrime* sono stati **circa 9 milioni**, pari al 40% degli adulti *online*, con un danno in media di circa **275 euro a persona**.
Sono questi alcuni dei dati piuttosto preoccupanti contenuti nell'ultimo rapporto annuale pubblicato da Norton, basato su un'indagine che ha riguardato oltre 13 mila persone in 24 Paesi, di età compresa tra i 18 e i 64 anni. Lo studio, che mira a comprendere come il *cybercrime* colpisce gli internauti e in che modo l'adozione e l'evoluzione delle nuove tecnologie impatta la sicurezza delle persone, stima in **110 miliardi di dollari** il costo diretto del crimine informatico a carico degli utenti *consumer* nel corso dell'ultimo anno. La regione asiatica è la più colpita dalla criminalità informatica, con un costo totale per gli utenti in Cina, pari a 46 miliardi, seguita dagli Stati Uniti con 21 miliardi di dollari e l'Europa con 16 miliardi di dollari. In Italia i costi complessivi del *cybercrime* sono stimati intorno ai 2,45 miliardi di euro.
Il *Norton Cybercrime Report 2012* rivela un incremento, rispetto all'anno precedente, di "nuove" forme di crimine, come ad esempio quelli perpetrati attraverso i *social network* e i dispositivi mobili (*smatphone e tablet*): un segno che i criminali informatici stanno cominciando a focalizzare i propri sforzi su queste piattaforme, la cui popolarità è in rapida crescita. Le vulnerabilità dei dispositivi mobili sono raddoppiate dal 2010 al 2011. Un internauta adulto su cinque (21%; 17% in Italia) dichiara di aver subito un crimine informatico attraverso *social network* o un dispositivo mobile il 39% degli utenti di *social network* (33% in Italia) sono rimasti vittime di *social cybercrime*.
Sebbene il 75% degli utenti sia cosciente che i criminali informatici stiano focalizzando la loro azione sui *social network*, meno della metà (44%) usa sistemi per la sicurezza e solo il 49% utilizza le impostazioni della *privacy* per proteggere i propri dati.
La conferma, per quanto riguarda il nostro Paese, delle crescenti minacce provenienti da *social media* e dispositivi mobili è contenuta nel primo rapporto italiano, **CLUSIT 2012**, che analizza i principali *cybercrime* ed incidenti informatici verificatesi nel corso del 2011 e dei primi mesi di quest'anno. Lo studio individua nei *social network* e nel *mobile*, insieme al *cloud computing*, le principali sfide future dell'*ICT security* in Italia, che è tra i Paesi con la maggiore diffusione degli *smartphone* e tra i primi 10 al mondo per utilizzo dei *social network*.

Il Mercato della sicurezza online.
La crescita del fenomeno di crimini e incidenti informatici si riflette sul **mercato dei software per la sicurezza** che continua a beneficiare dell'aumento della domanda di tali strumenti da parte di internauti e imprese. Secondo la società di consulenza internazionale Gartner, il fatturato mondiale del settore è cresciuto nel 2011 del 7,5% fino a raggiungere i 17,7 miliardi di dollari (erano 16,4 nel 2010). Tra i fattori di traino principali, si segnalano la domanda delle PMI, il timore degli *advanced persistent threat* (Apt) e la necessità di ottemperare alle *compliance*. Pertanto, nonostante la crisi mondiale e di restrizione del budget dedicato alle *Information Technologies*, il mercato dei software per la sicurezza mostra una buona capacità di adattamento e crescita, sia in termini di nuovi modelli di *delivery* - con la maggiore diffusione della *security as a service* (SaaS) - che di nuove tecnologie impiegate.

Scarica qui il *Norton Cybercrime Report 2012*

Scarica qui il rapporto *Clusit 2012*

Politiche

Misure a supporto dell'e-government nel Decreto Crescita 2.0

Il 4 ottobre 2012 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto Legge contenente "*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*". Tra gli aspetti più importanti del decreto **Crescita 2.0** si segnalano gli interventi per la **pubblica amministrazione digitale** che comprendono azioni per favorire la dematerializzazione, gli open data, la mobilità, i pagamenti elettronici, la sanità, i trasporti e la giustizia. I provvedimenti contenuti nel decreto, pur non costituendo l'Agenda Digitale Italiana, così tanto attesa, si concentrano su una buona parte delle azioni previste dall'Agenda Digitale per le Pubbliche Amministrazioni e delineano la strategia italiana su questo tema.
Quello dell'amministrazione digitale è una delle aree in cui si avverte maggiormente la volontà governativa di definire un quadro organico di interventi, partendo da alcuni nodi centrali (**identità digitale, documento unificato digitale, interoperabilità dei servizi e integrabilità dei dati**), sviluppando delle azioni di sistema e di prospettiva e

affidando un ruolo all'Agenzia per l'Italia Digitale.
La spinta verso gli **Open Data**, base di partenza per uno sviluppo di servizi innovativi per cittadini e imprese, rappresenta uno strumento cardine per favorire la partecipazione ai processi decisionali e contribuire allo stesso miglioramento della qualità dei dati. Viene introdotta, infatti, una forma di *open by default* che di fatto sancisce il diritto all'accesso dei dati pubblici.
Senz'altro positivo è poi l'accento verso i **sistemi di trasporto intelligenti** secondo l'indirizzo della Direttiva Europea 2010/40/Ue. Il tema della mobilità, di contro, non viene affrontato a tutto tondo, ma solo sul fronte, pur importante, dell'infomobilità e dei pagamenti elettronici. E' introdotto l'**obbligo** per le amministrazioni pubbliche, così come per gli operatori che erogano o gestiscono servizi pubblici, di **accettare pagamenti in formato elettronico, a prescindere dall'importo della singola transazione.** Le stesse amministrazioni sono tenute a pubblicare nei propri siti istituzionali e nelle richieste di pagamento i codici IBAN identificativi del conto di pagamento.
Allo stesso modo sono significativi i provvedimenti in tema di **"Sanità digitale"**, che vanno verso una comunicazione sempre più dematerializzata e, allo stesso tempo, di un accesso sempre più ampio dei dati sulla salute da parte dei singoli cittadini. Si può notare che anche su questo fronte l'Italia è in notevole ritardo rispetto agli altri Paesi europei, ma questo decreto segna una volontà di recupero: ad esempio, è fissato per le Regioni un obiettivo del 90% di prescrizioni elettroniche per il 2015.
Infine, gli **interventi sulla giustizia**, che portano alla semplificazione delle procedure fallimentari e allo stesso modo alla dematerializzazione di un'area significativa di comunicazioni. Anche qui, ottimi interventi, ma con tempi che sarebbe meglio fossero resi più rapidi e dentro una visione di cambiamento organizzativo di cui si avverte la mancanza.
Da segnalare, perché strettamente connessi, alcuni provvedimenti rivolti all'attuazione del *Piano Nazionale per la Banda Larga*. Viene confermato, in particolare, **l'obiettivo di azzerare il divario digitale, portando la connessione a almeno 2 mbps nelle zone non ancora coperte e nelle aree a fallimento d'impresa**. Alle risorse rese già disponibili per il Mezzogiorno (circa 600 milioni) si aggiungono ora ulteriori 150 milioni di Euro per finanziare gli interventi nelle aree del Centro-Nord.
Sono, inoltre, previste semplificazioni su alcune **procedure e adempimenti autorizzatori per favorire la diffusione della banda ultralarga**, anche tramite wireless, e delle nuove tecnologie di connessione.
In generale, pur cogliendo gli aspetti positivi del provvedimento, gli interventi previsti sembrano però

insufficienti a colmare i ritardi che il nostro Paese ha accumulato in questi anni. Nell'ultimo rapporto 2012 sullo stato di avanzamento dell'Agenda Digitale Europea, si evidenzia, ad esempio, come a fine 2011 ben il 39% di cittadini italiani non è mai andato su Internet, contro una media europea del 24%. Sul fronte dell'*e-government*, inoltre, è peggiorato nel corso del 2011, secondo i dati esposti dalla Commissione Europea, il livello di utilizzo da parte dei cittadini italiani che si attesta sul 22%, in diminuzione rispetto al 2010, e che ci relega negli ultimi posti tra i Paesi europei; si fa più critica la situazione anche per l'uso di e-government da parte delle imprese, per le quali la percentuale si è ridotta in un anno dall'84% al 76%.

Scarica qui il Decreto

I provvedimenti più rilevanti

(art.1) Creazione di un documento digitale unico che sostituisce la carta di identità e la tessera sanitaria
(art.2) Istituzione dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) e Archivio georeferenziato delle strade
(art.3) Censimento ISTAT della popolazione annuale dal 2016
(art.4 e art.5) Costituzione del domicilio digitale per il cittadino e per le imprese attraverso cui inviare e ricevere tutte le comunicazioni con la PA
(art.7) Trasmissione telematica delle certificazioni di malattia nel settore pubblico
(art.8) Promozione e diffusione di servizi innovativi di trasporto intelligenti (ITS) e di biglietteria automatica
(art.9) Open data: introduzione della definizione di dato aperto. Valorizzazione del patrimonio informativo pubblico nazionale. Interoperabilità delle anagrafi di rilevanza nazionale. Acquisti della PA esclusivamente via telematica. Impulso al riutilizzo dei programmi informatici. Particolare attenzione all'utilizzo di tecnologie che permettano la fruibilità per le persone con disabilità sensoriali
(art.12) Istituzione del fascicolo sanitario elettronico (FSE) inteso come documento digitale unico dei dati socio sanitari del paziente
(art.12) Possibilità di conservare le cartelle cliniche solo in forma digitale
(art.13) Accelerare il processo di prescrizioni mediche digitali definendo tempi certi e uguali su tutto il territorio nazionale
(art.13) Estensione della spendibilità delle prescrizioni di farmaceutica a tutto il territorio nazionale
(Art. 14) Interventi per la diffusione delle tecnologie digitali
(Art. 15) Pagamenti elettronici
(art.16) Snellimento di modi e tempi in materia di comunicazioni e notifiche, introducendo processi per via telematica. Nei procedimenti civili le comunicazioni delle cancellerie dovranno essere effettuate solamente per via telematica.
(art.16) Previsione della comunicazione online nei procedimenti penali, per tutte le notifiche alle persone diverse dall'imputato
(art.17 e 18) Semplificazione delle notifiche per la legge fallimentare introducendo le comunicazioni

ICTNOTE
Osservatorio Polo Innovazione ICT Calabria

c/o Centro di Competenza ICT SUD
p.zza Vermicelli, Incubatore TechNest - Università della Calabria - Rende (CS)

Contatti

CONTESTI COMPETENZE PER I SISTEMI LOCALI partner di Centro di Competenza ICT-SUD

Telefono: 0984.846377
e-mail: staff@contesti.info